SETTIMANA NEL MONDO

Dibattito sullo sviluppo

Nei prossimi venti anni la disoccupazione colpirà i paesi del terzo mondo in misura tale che non è possibile immaginare che le attuali strutture sociali possano resistere. La previsione è stata fatta dal presidente messicano Echeverria parlando a Salisburgo alla riunone del « club di Roma » ed è stata accompagnata dalla richiesta di « una completa riorganizzazione delle relazioni internazionali e del sistema di scambi », cioè la sola condizione che potrebbe evitare « un'esplosione rivoluzionaria ». Il linguaggio che Echeverria sta usando, nel corso della sua missione europea, contiene toni molto preoccupati sui limiti oltre i quali la situazione sociale nei paesi in via di sviluppo potrebbe sfuggire al controllo dei meccanismi di potere e approdare ad uno sbocco di cambiamenti radicali.

E' un messaggio che il Messico sta ora rivolgendo all'Europa con una richiesta di solidarietà che Echeverria definì alla terza conferenza dell'UNCTAD « condizione di sopravvivenza ». Ma è soprattutto parte di un discorso che viene a ritmi sempre più frequenti da diverse capitali del mondo in via di sviluppo, con toni e volontà diverse, per impostare nelle relazioni economiche internazionali — come ha chiesto il presidente algerino Bumedien, proponendo una riunione straodinaria dell'Assemblea generale dell'ONU — « un nuovo sistema di rapporti basato sull'eguaglianza e gli interessi comuni di tutti gli Stati ».

Mentre la proposta di Bumedien è in aperto contrasto con i piani egemonici che gli Stati Uniti intendono

BUMEDIEN — Rapporti di uguaglianza

riaffermare nella riunione di Washington fra i paesi consumatori di petrolio che inizia domani, il discorso del presidente messicano pare invece basato sulla preoccupazione dell'instabilità interna aggravata in particolare per l'America latina dalla dipendenza dagli Stati Uniti, tramite fortissimi legami economici e commerciali, in cui pesa sempre più negativamente la crisi internazionale.

Sono problemi che i ministri degli esteri latino-americani discuteranno il 18 febbraio in una riunione a Città del Messico, nel corso della quale avrà un posto di rilievo il nesso fra sviluppo e

ECHEVERRIA — Stabilità in pericolo

importazione di tecnologia, soprattutto dagli Stati Uniti, ulteriore elemento di accentuazione della dipendenza. Il Brasile, ad esempio, nel '72 ha pagato sotto questa voce circa 750 milioni di dollari, cifra che nel 1980 ammonterà a due miliardi di dollari; il costo dello sviluppo non è più basso in altri paesi come Venezuela e Messico, che hanno già raggiunto importanti livelli di industrializzazione. Si tratta di un prezzo molto elevato, che già cinque anni fa riassorbiva da solo il 56 per cento degli investimenti stranieri nei paesi importatori di tecnologia.

Difficile è quindi poter parlare di « cooperazione tecnica » in questo campo. Del resto gli Stati Uniti hanno sempre manifestato il loro netto disaccordo ogni volta che il problema è stato sollevato, rifiutando anche intese solo di principio sull'argomento. E' un'impostazione che Washington riesce a seguire anche grazie all'incertezza, da alcuni sicuramente, scelta e voluta, dei paesi latino-americani e alla loro divisione. Del resto — come dimostra la dichiarazione sottoscritta giovedì da Kissinger e dal ministro degli esteri panamense Tack sul futuro assetto della zona del Canale — gli Stati Uniti sembrano cedere solo nel momento in cui si trovano a contrastare un fronte compatto, proprio come quello che l'anno passato l'America Latina riuscì ad esprimere, in una riunione straordinaria del consiglio di sicurezza dell'ONU, a favore della sovranità panamense sulla zona del canale.

Renzo Foa

ANCHE IL VENEZUELA CONTRO IL BLOCCO USA

Perez: «Reintegrare Cuba»

CARACAS, 9

« Cuba deve partecipare con pari diritti alla vita politica ed economica del continente latino-americano » ha dichiarato in una intervista alla « TASS » il neo presidente del Venezuela, Carlos Andres Perez. Il neo presidente ha aggiunto che negli ultimi tempi la lotta dei paesi dell'America Latina per la sovranità nazionale e l'indipendenza economica, contro l'oppressione dei monopoli stranieri, ha assunto un carattere più generale e preciso e che in questa lotta « la cosa principale è l'unità ».

Parlando della politica estera del suo paese, Carlos Andres Perez ha detto che il suo governo tenderà a mantenere i contatti con tutti i paesi. « La nostra politica estera deve rispondere agli interessi nazionali — ha detto il presidente —. A tal fine stimoleremo lo sviluppo del commercio con tutti i paesi del mondo ».

Quanto alla situazione interna, il presidente ha detto che uno dei punti centrali della sua politica saranno le misure per ridurre il costo della vita e per assicurare alla popolazione maggiori prodotti.

Concludendo Carlos Andres Perez ha nuovamente assicurato che il suo governo rispetterà tutte le tendenze politiche e porterà avanti una politica « nell'interesse di tutto il popolo ».

Posti di fronte al loro fallimento i conservatori alimentano la strategia della tensione

Un «governo forte» è l'obiettivo di Heath nelle elezioni inglesi

La situazione è stata artificiosamente arroventata dal primo ministro, il cui partito è diviso — Mentre continua la riduzione della produzione, con la settimana lavorativa di tre giorni, si scopre che c'è sovrabbondanza di scorte di carbone — Gli ultimi sondaggi assegnano un lieve margine di vantaggio ai laburisti

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 9.

I conservatori hanno imposto alla Gran Bretagna una manovra elettorale autoritaria come unica e disperata via d'uscita dal fallimento della propria politica. Si presentano al voto del 28 febbraio senza un vero progamma, con l'imperiosa e vuota ipoteca del « governo forte ». Pretendono cioè la riconferma della loro arroganza di potere, rifiutando qualunque indicazione o garanzia sul futuro.

Per questo alcuni osservatori hanno scritto che al cittadino inglese viene chiesto ora di firmare una cambiale in bianco. E altri aggiungono che tale invito giunge da un governo che ha accumulato un passivo di due miliardi e mezzo di sterline nei conti con l'estero, una svalutazione del 20% della sterlina, il 50% di aumento dei prezzi in tre anni, l'assalto ai diritti assicurativi e assistenziali, la disoccupazione di massa, il freno ai miglioramenti salariali in un periodo di accelerata inflazione.

Gli stessi consiglieri del primo ministro cominciano a dubitare della validità dello *slogan* « chi governa in questo paese? », perchè provoca una risposta spontanea: « Certamente non Heath ». Sotto quello che avrebbe dovuto servire da interrogativo retorico in una campagna artificiosamente arroventata si celano gravi pericoli per la democrazia, il costume politico inglese, il parlamento e le stesse istituzioni statali.

Questi sono i rischi reali che si riassumono nell'avventata partita giocata dai conservatori. Invano cercano di nascondesi dietro il logoro alibi delle « agitazioni sindacali ». Falsando il reale, hanno preteso di strumentalizzare a fini politici la legittima rivendicazione dei minatori. Con distorsioni e l'allarmismo vorrebbero resuscitare la caccia alle streghe anticomunista, i fantomatici « complotti estremisti », la « paura » delle bombe che esplodono sotto l'etichetta dell'IRA, la minaccia del « terrorismo internazionale » (arabo o di qualunque altra denominazione) che dovrebbe giustificare la mobilitazione dell'esercito e le manovre militari agli aeroporti.

I giornali conservatori prevedono « una battaglia elettorale agitata, violenta, sporca ». Perchè? Una immagine tanto drammatica (a meno che non si voglia ammettere l'intenzione di volerla deliberatamente creare) non ha alcun riscontro con la realtà. Il paese certo afflitto da gravi problemi non è sull'« orlo del baratro ». La cittadinanza è visibilmente preoccupata ma rimane calma, vuole solo un sollecito ritorno alle sue occupazioni normali. La ragionevolezza e la flemma della Inghilterra ripetutamente sottolineate in queste settimane dai corrispondenti di mezzo mondo smentiscono i toni stridenti della pubblicità governativa. I profeti di sventura possono e debbono essere isolati. Questo è il discorso che non si stancano di ripetere i sindacati.

E' logico domandarsi a chi fa comodo agitare in questo momento lo spettro del « disastro ». Il compito dell'opposizione è proprio quello di impedire il degenerare uno «scontro» interessatamente architettato, di riportare il buonsenso, d'incoraggiare un esame equlibrato della situazione, favorire la ripresa di un dibattito serio sulle prospettive economico - sociali, far prevalere il dialogo sul metodo della sopraffazione. Tagliare il sipario di nebbia addensato da due mesi e mezzo di « crisi manovrata » non sarà facile. Si tratta di riportare la luce e spalancare i cancelli là dove i decreti governativi hanno deliberato l'« oscuramento » e dimezzato la produzione delle fabbriche.

L'annuncio delle elezioni anticipate ha suscitato un coro di polemiche. La nazione — si è detto — ha bisogno di raccogliere le forze, di raggiungere il massimo di unità e non di dividersi in una lotta logorante su temi eversivi. La parentesi elettorale è inutile e controproducente, aggrava la semi-paralisi economica.

La versione governativa della crisi, com'è noto, è stata smascherata dalla sovrabbondanza di scorte di carbone: non v'è mai stata alcuna necessità (salvo un calcolo politico) di costringere milioni di lavoratori alla settimana di tre giorni. Il rincaro del petrolio arabo aggiungerà questo anno un onere di due miliardi di sterline sulla bilancia dei pagamenti britannica: al confronto i 40-60 milioni di sterline per i minatori sono una inezia. Gli aumenti devono comunque essere pagati: non fosse altro che per impedire un'ulteriore flessione della forza lavoro nelle miniere che perdono attualmente duemila uomini al mese stanchi di un lavoro pesante e mal retribuito.

Gli ultimi sondaggi demoscopici concedono un 3% di vantaggio ai laburisti. Heath è isolato nel cerchio di ferro di una soluzione di forza da lui prospettata come scappatoia ai suoi guai personali. Se non avesse fatto ricorso alle elezioni, si sarebbe rafforzata la pressione a sostituirlo come *leader* che già si era manifestata.

Il partito conservatore è diviso. A conclusione di un lungo dissidio sul fallimentare « dirigismo » di Heath, l'esponente della destra economica, on. Enoch Powell, ha annunciato che non si ripresenterà alle elezioni: un gesto di sfida che può nascondere altri e forti attacchi alla coesione interna del partito di governo. Powell ha detto che « le elezioni in questo momento sono essenzialmente una truffa: il governo chiede il rinnovo del mandato quando sa che dovrà cambiare politica subito dopo. Questo è indegno e pericoloso ».

Riuscirà Heath a gestire il suo progetto di elezioni-truffa? Il settimanale *New Statesman*, in un editoriale intitolato « Dentro l'abisso », ha scritto: « Heath corre il pericolo di passare alla storia come il primo ministro che non ha esitato a mettere a repentaglio le sorti dell'economia nazionale e a distruggere il suo stesso partito pur di salvaguardare la propria arroganza di potere... Sarà necessario il massimo di vigilanza per assicurare che la tendenza di questo governo per le misure repressive verso ogni tipo di protesta non prenda forme ancor più esasperate e irresponsabili ».

Antonio Bronda

Colpiti sei milioni di persone

Siccità in Africa ancora più grave dell'anno passato

Situazione critica in alcune province del Niger I soccorsi ritardano anche per attriti fra funzionari dell'ONU e autorità locali

ACCRA, 9

La siccità prolungata, che già aveva avuto terribili conseguenze l'anno scorso in vastissime zone africane a sud del Sahara, fa temere nuove spaventose prospettive per intere popolazioni di alcune zone del Niger se non arriveranno d'urgenza cibo e soccorsi.

Queste notizie sono trapelate da una riunione a porte chiuse di esperti delle Nazioni Unite di sei dei paesi più colpiti: Senegal, Mauritania, Mali, Alto Volta, Niger e Ciad, riunione che si è svolta in questi giorni ad Accra, capitale del Ghana.

Il dottor Addeke Boerma, segretario generale della FAO dopo avere fatto il bilancio della situazione ha fatto sapere che le condizioni in alcuni dei paesi al di sotto del Sahara, sono assai peggiori dell'anno scorso. Ha detto Boerma che finora è stato possibile evitare, ma di stretta misura, la carestia di massa, solo al grosso sforzo congiunto attuato dai governi dei sei paesi interessati e dalla comunità internazionale.

Comunque della popolazione totale di 26 milioni dei sei Paesi ai margini del deserto, più di sei milioni abitano proprio nelle zone dichiarate disastrate a causa della siccità. Il fenomeno della siccità

C'è da aggiungere che in quasi tutti i Paesi mancano infrastrutture e mezzi di trasporto per poter provvedere sollecitamente alla distribuzione degli aiuti e, inoltre, ci sono attriti fra funzionari dell'ONU e autorità locali, accusate dai primi di non offrire sempre tutta la loro collaborazione.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555
DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 5950352 - 4950353 - 4950355 4951251 - 4951252 - 4951253 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO a 6 NUMERI: ITALIA annuo 26.700, semestrale 14.000, trimestrale 7.350. ESTERO annuo 38.700, semestrale 20.000, trimestrale 10.350. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 31.000, semestrale 16,400, trimestrale 8.600. ESTERO annuo 44.500, semestrale 23.150, trimestrale 11.950. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 550, festivo L. 700. Ediz. Italia settentrionale: L. 400-500. Ediz. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-220; Toscana L. 100-150; Napoli-Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 155-250; Genova-Liguria lire 150-200; Torino-Piemonte, Modena, Reggio E., aEmilia - Romgna L. 100-150; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ediz. Italia settentrionale L. 500. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Dopo l'accordo anglo-americano per l'isola di Diego Garcia

Duri commenti a Mosca per la nuova base USA nell'Oceano Indiano

Dalla nostra redazione

MOSCA, 9

Con vigile preoccupazione si seguono a Mosca gli sviluppi della situazione in alcune regioni dell'Asia. Le notizie di à provenienti vengono giudicate, oltre che inquietanti, in contrasto con le aspirazioni dei popoli e gravide di pericolose conseguenze.

La più grave di tali notizie è quella dell'accordo intervenuto tra gli Stati Uniti e la Gran Bretagna per trasformare l'isola di Diego Garcia, minuscolo possesso inglese nell'Oceano Indiano, in una potente base di appoggio aerea e navale americana. Prese di posizione ufficiali da parte sovietica su questo progetto non si sono ancora avute, ma, significativamente, la stampa di Mosca ha riportato la dichiarazione del primo ministro indiano, signora Indira Ghandi, secondo la quale essa « mette in pericolo la sicurezza dell'India ». Ora è noto che l'India è legata all'URSS da un trattato di pace, amicizia e collaborazione che, pur non avendo carattere militare, prevede tuttavia « reciproche consultazioni » al fine di sventare minacce

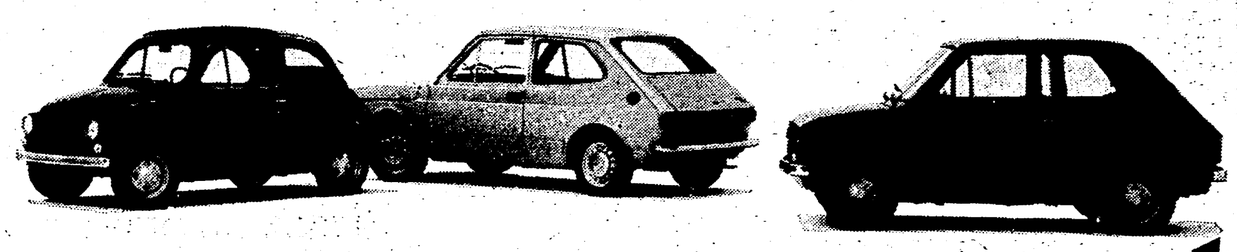
A parte gli stretti rapporti di cooperazione esistenti tra l'URSS e l'India, che hanno trovato conferma nella recente visita di Breznev a Nuova Delhi, a Mosca si osserva che la decisione del Pentagono di creare una base militare a Diego Garcia è in clamoroso contrasto con il desiderio dell'India, di Sri Lanka e degli altri Stati rivieraschi di trasformare l'Oceano Indiano in una zona di pace. Questo desiderio si espresse ultimamente alla conferenza dei « non allineati » dello scorso anno ad Algeri.

Altre notizie preoccupanti, anche se di minore gravità, sono quelle che provengono dal sud est asiatico. Esse riguardano il noto conflitto di tre settimane fa tra Cina e regime fantoccio di Saigon per il controllo delle isole Paracels, il colpo di forza delle truppe di Thieu sulle isole Spratly rivendicate dalla Cina e dalle Filippine, la controversia tra Cina e Giappone circa l'appartenenza delle isole Senkaku, nel mare della Cina meridionale, e agli accordi tra il Giappone e la Corea del Sud sulla spartizione del fondale marino.

Di tutte queste questioni le fonti sovietiche di informazione hanno ampiamente parlato, ma con cautela, evitando giudizi diretti. La scelta delle citazioni di fonti straniere sembra tuttavia indicare una tendenza ad attribuire alla Cina « tutta una serie di pretese territoriali »

Romolo Caccavale

Un'altra Fiat che consuma poco, anzi pochissimo, che ha i più bassi costi di esercizio, che paga le tariffe più basse di bollo, di assicurazione, in autostrada, in garage, dal meccanico. Un'altra Fiat che mantiene il suo valore nel tempo. Un'altra Fiat molto attesa.



La 126 tetto apribile

FIAT